



Héctor, i sentimenti non hanno età

Parola di Marías

È IL PRIMO LIBRO PER BAMBINI DI JAVIER MARÍAS, UNO DEI PIÙ IMPORTANTI SCRITTORI SPAGNOLI CONTEMPORANEI, ANCHE SAGGISTA E TRADUTTORE. Ha 61 anni e tra i suoi romanzi più noti ci sono *Domani nella battaglia pensa a me*, *L'uomo sentimentale* e la trilogia de *Il tuo volto domani* (*Febbre e lancia*, *Ballo e sogno* e *Veleno e ombra e addio*).

Dopo quindici libri «per adulti» l'anno scorso Marías ha debuttato nella narrativa per l'infanzia. Con un libro che ora si trova anche in Italia, grazie alla traduzione di Ilide Carmignani: *Vieni a prendermi*, con illustrazioni di Marina Seoane Pascual. La storia racconta di un mistero sepolto in un bosco che forse porterà al primo amore del protagonista, Héctor, otto anni, una sorella più piccola, Marina. Disobbedendo alla nonna Héctor trova sotto terra una scatola con la foto di una bambina del passato, Celia, e una lettera in cui chiede aiuto... Ma chissà quanti anni sono passati da allora, ed Héctor, che vorrebbe aiutarla, non sa cosa fare... Chiede consiglio alla nonna che lo porterà da Celia...

Il mistero della nascita

Pratiche e riflessioni intorno al parto oggi

L'ultimo numero della rivista «Gli Asini» ospita un confronto fra neonatologi, ostetriche e intellettuali sulla venuta al mondo

MANUELA TRINCI
trinci.manuela@gmail.com

ERANO GLI ANNI 70 DEL SECOLO SCORSO E PERSINO NEI PIÙ PICCOLI CENTRI DI PROVINCIA I «CORSI DI PREPARAZIONE ALLA NASCITA» INIZIARONO A FARSI STRADA. Per la verità già dagli anni 50 circolavano e si moltiplicavano tecniche per «preparare» al parto; tecniche che avevano quale fine dichiarato la riduzione dei tempi del travaglio e del parto nonché l'attenuazione e l'eliminazione del dolore, sebbene non fosse difficile scorgere in tutto questo preoccuparsi la necessità di rispondere a eventi fisiologici in termini di produttività. Anche i primi libri sulla «preparazione al parto» erano per lo più scritti da ginecologi e per lo più così ricchi di imperativi, divieti e permessi nella vita della gestante da connotarsi alla fine come libri di patologia volgarizzata.

Sul tappeto, dunque, grandi temi e indubbiamente il viraggio che portò a parlare di «preparazione alla nascita» anziché al «parto» segnalò il desiderio di occuparsi di quella frattura che portava il segno del «doversi preparare» a un momento particolare della vita come se fosse scisso dagli altri momenti, tentando di dare voce al desiderio di un recupero della naturalità del parto, di un parto che - pur non disconoscendo gli apporti offerti da scienza e tecnica per diminuire i tassi della mortalità materna e infantile - fosse diverso da quello istituzionalizzato nei reparti di maternità, con una discussione serrata che non eludeva certo le questioni di potere delle figure sanitarie al parto preparto.

Nascere senza violenza (dal gettonatissimo libro di Leboyer, Bompiani, 1975) fu dunque il motto delle donne di allora, allargando con questo il senso del nascere alla coppia e al proprio bambino.

Che cosa rimanga oggi di tanta rivoluzionaria e dissacrante fattività è il compito assunto da *Benvenuto tra noi. Pratiche e riflessioni intorno al parto e alla nascita*, l'ultimo numero della rivista *Gli Asini* (diret-

ta da Luigi Monti, direttore responsabile Goffredo Fofi, Edizioni degli Asini, pagg.135, Euro 8,50; www.gliasinirivista.org).

È un confronto serrato quello proposto dagli «Asini», avviato da Sara Honneger e concluso sapientemente dalla montessoriana Grazia Honneger Fresco; un confronto che vede neonatologi, ostetriche ginecologi come pure intellettuali, dibattere con passione, tocchi d'ironia e talvolta delusione, in quale maniera «il misteriosissimo alieno» attraverserà il confine «tra la protezione totale del grembo materno e gli urti inevitabili» del vedere la luce.

Per prima cosa, annotano quasi all'unisono gli autori, fra i grandi cambiamenti che vanno dall'aumento dell'età delle future mamme sino all'altissimo numero di coppie che - terrorizzate dallo spettro della sterilità - fa ricorso alla procreazione medicalmente assistita, il filo rosso diviene il ruolo che la «programmazione della nascita» ha assunto nella nostra cultura. Così, contrariamente agli auspici anni 70, la mappa che si presenta oggi agli occhi della gente comune è connotata da enfasi del concetto di rischio insito nel parto, da un'adesione acritica alla diagnosi prenatale, da un uso del taglio cesareo (auspicato «parto del futuro») in percentuale tale che fa dell'Italia il paese d'Europa e il terzo nel mondo con il più alto tasso di cesarei. Le donne, dunque, hanno completamente assorbito l'idea che la tecnologia garantisca sicurezza, e fra «previsioni di rischio» prenatali e proposte di check-up, il bambino atteso già nel grembo materno è un portatore di rischi, che viene misurato e valutato in base alle sue potenzialità.

Fra i temi rilanciati da *Gli Asini*, non poteva mancare il «dolore nel parto», oggi quasi tramontato nel suo significato fisiologico, nella sua funzione di allenamento alla fatica di essere genitore; e non potevano mancare note amare su un dibattito al femminile - anestetizzato e languido - che si accentratà di «un diritto all'epidurale», senza riaffermare la necessità di operatori capaci di «assistenza» e non solo di «intervento», o senza riflettere sulla subdola cultura «eugenetica» che in filigrana ammorba l'attesa del bebè.

Perché, scriveva Hannah Arendt di fronte alla meraviglia del neonato, «questo nuovo inizio non è pianificabile o calcolabile... si verifica sempre contro la tendenza prevalente delle leggi statistiche e della loro probabilità... quindi è infinitamente improbabile... alla stregua di un miracolo».



Le immagini in questa pagina sono di Marina Seoane Pascual da «Vieni a prendermi», Gallucci Editore

IN ATTESA

Il manuale su come diventare genitori consapevoli

Gravidanza e puericultura di Paolo Sarti e Giuseppe Sparnacci, Edizioni Giunti (pagine 430, euro 19,50). Ormai un cult della puericultura tradotto in moltissime lingue e esportato persino in Giappone, questo libro di due pionieri della «preparazione alla nascita» affronta senza pregiudizi il tempo della gravidanza e del diventare genitori consapevoli. La peculiarità di amalgamare le cognizioni mediche con raffinate, appropriate, illustrazioni d'epoca e con schede di spaccati sia di storia del costume sia di approfondimenti psicologici e del contesto sociale, lo rende un prezioso strumento divulgativo di conoscenza.

ISTRUZIONI PER L'USO

L'arte di crescere un bambino

Crescere è un'arte di Paolo Sarti e Giuseppe Sparnacci, edizioni Giunti (pagine 224, euro 9,50). Ecco l'ultima fatica dei due autori - l'uno pediatra, l'altro psicologo - che nell'aprile del 1980, con il congresso internazionale «La nascita», dettero l'avvio, in Italia, a una straordinaria discussione sull'esperienza del nascere. Con questo libro - attraverso l'analisi delle varie fasi dallo sviluppo biologico e cognitivo del piccolo sino alla complessità della costruzione delle relazioni - siamo di fronte a un progetto ben riuscito per spiegare, senza propaganda e dalla parte dei bambini, come si possa crescere in un contesto sociale assai poco contenente.